

personaggio d'un romanzo del Féval sul muratismo a Napoli. Non ne ricordiamo, però, il titolo.

**Un assiduo magistrato** — Non ci giunsero le notizie alle quali vi richiamate.

**Uno studente liceale dell'Umberto I** — Ci occuperemo in genere, appena avremo un po' di spazio e di tempo, del fatto. Quanto alla narrazione dei fatti, essa ci ha molto commossi.

**Uno dell'Albergo** — Attendiamo la pubblicazione della Commissione d'inchiesta.

**B. L.** — Senza maggiori indicazioni, come possiamo denunciare questa bella lana di guardia?

**V. O.** — Sabatino Lopez è il critico drammatico del secolo XIX.

**A. B.** — La legislatura dovrebbe aver termine nel 1905.

**T. C., E. B., U. R., E. C., M. S., A. B., G. P., A. G., G. R., R. B.** — Soluzione alquanto stracchiata. Una navicella può percorrere il mondo spinta dal vento?

**M. T., M. G., Prof. A. C.** — Soluzione errata: non evento ma convento.

### Sciarada

Sciarada:  
Canto col primo ed il secondo adoro;  
presta il tutto all'errore e al mio ristoro.

I lettori, che manderanno, sino alle 12 di Domenica, soluzione della seguente sciarada, concorreranno al sorteggio del seguente premio: *Fernan Caballero*. Novelle andaluse e *P. de Tommaso*. Da un altro pianeta. Mandarono la soluzione della sciarada di Martedì (convento) le seguenti persone: Ettore Vallesi, Eugenio Tarsitano, Salvatore Epifania, Mario Diegoli, Vittorio Cervone, Antonio Ardia, Aristide Stromillo, Nicola Castaldo, Vitale Biglietto, Alfredo Mortilli, Eduardo Milone, Matteo Ruggiero, Pasquale Palomba, Carlo Eletto, Antonino Viceconti, Angelo Avio, Genaro Ciccarelli, Vincenzo Coppola, Mariano Querini, Sapione Parisio, Antonio Battaglia, Giovanni Sasso, Enrico Marra, L. Kernot.

La sorte ha favorito Giovanni Sasso, Corso 218, S. Giovanni a Teduccio, cui mandiamo il premio: *P. Arguyades*. Che cosa è il socialismo? e *A. d'Annunzio*. Il socialismo spiegato al popolo.

Noi

## IL CELIBATO DEI PRETI

Questa regola politica e non religiosa serve magnificamente alla organizzazione della Chiesa Cattolica, ma rovina i preti e rovina le famiglie altrui.

E' da secoli che le genti assistono allo spettacolo di preti i quali sono costretti a vivere in concubinato o a soddisfare di frodi sessuali, o ad insidiare la pace altrui. E' da secoli che le ragazze e le donne maritate assistono quasi sempre allo scempio del loro pudore che si opera dietro il confessionale. Ma questa stessa gente non capisce, non vuol capire che il prete è un uomo come un altro: che il celibato è sempre un'insidia all'uomo di famiglia; che il padre di famiglia diventa naturalmente migliore.

Oggi il fatto della guardia municipale Paduano sta a comprovare ancora una volta come il celibato dei preti sia la più perfetta regola d'immoralità che la chiesa politica abbia saputo inventare.

Questa guardia è un buono e bravo funzionario — è diventato assassino perchè ha perduto la pace familiare; perchè l'uomo forzatamente celibe, diventato sporcaccione gli ha tolta la pace dell'anima. Oggi lei, la povera Anna è al cimitero; lui, il povero lavoratore è all'ospedale, e, domani, passerà al carcere. Ma lo sporcaccione, cioè il prete spinto dalla chiesa sulla via delle porcherie, resta a casa sua, non si smuove affatto, giura sul sacrificio della messa di non aver commesso nulla, mentre la vittima confessò ogni cosa! Egli ha giurato il falso, ma S. Alfonso lo autorizza a tanto, quando si tratta di evitare lo scandalo. Ed il nostro buon popolo ignorante ha maledetto quel povero lavoratore spinto all'assassinio da un prete, e non ha avuto il coraggio di maledire il vero autore della sciagura.

Buona gente, quand'è che aprirete gli occhi? Quando è che intenderete come il prete, divenuto padre di famiglia, si purifichi?

## NAPOLI

### Riunione della minoranza consiliare

Il gruppo consiliare socialista ha convocata tutta la minoranza del Consiglio Comunale per Lunedì prossimo alle ore 20, sui locali della *Propaganda* allo scopo di coordinare tutto un programma di lavoro per l'elevamento morale della città.

Il presente annuncio valga per avviso per quei consiglieri che non avessero ricevuto invito speciale a causa di possibile disguido postale.

### Verso la correttezza amministrativa

Per quello che riguarda il servizio del macello, annunziamo con piacere alla cittadinanza ch'esso procede con una correttezza finora malauguratamente ignota.

### Appendice della "Propaganda"

13

### ONORATO DI BALZAC

## MASTRO CORNELIO

— Taci, replicò Cornelio. Osterlinck mi scrive che risponde pienamente di lui.

Non abbiamo noi, disse chinandosi all'orecchio di sua sorella, cento mila lire di Osterlinck? Questa è pure una garanzia!

— E se si ruba i gioielli del re di Baviera? Guarda, egli somiglia più ad un ladro che ad un fiammingo.

I due avari ascoltarono. Nel silenzio della notte distinsero il rumore dei passi di alcuni uomini che risuonavano lontano dall'altra parte del fossato che circondava la città.

— E' la ronda del Plessis, disse la sorella.

— Andiamo dunque, dammi la chiave della camera degli apprendisti, riprese Cornelio.

La vecchia fece un gesto per prendere la lampada.

— Ci lasci senza lume? gridò Cornelio con un suono di voce intelligente. Non sai ancora far

Senza notevole differenza nell'entrata dei capi da macello, i dritti percepiti sono grandemente aumentati.

Ciò si deve a maggiore oculatezza ed a vigilanza per evitare le notissime frodi. Ed ora, ecco le cifre:

Anno 1901. Entrata L. 631,895,05.

Anno 1902. Entrata L. 688,550,85.

Differenza in più L. 56,555,80.

Quindi abbiamo un introito maggiore di L. 56,555,80, che rappresentano prova indisputabile di correttezza amministrativa rispetto agli anni scorsi.

### Per i messi delle Esattorie

Sappiamo che una viva agitazione regna tra i messi delle esattorie del Comune e della Provincia di Napoli, perchè, giorni or sono, dalle autorità amministrative fu rilasciata una patente di messo nel modo più illegale ed arbitrario.

Tale patente fu rilasciata ad istanza dell'esattore della 2<sup>a</sup> sezione ad un tal Ummarino Giuseppe di Francesco, senza che il medesimo fosse stato assoggettato allo esame di idoneità ed abilitazione voluto dall'art. 43 del nuovo regolamento alla legge sulla riscossione delle I. I. D. D.

Il fatto è di una considerevole gravità, perchè lascia chiaramente vedere che nelle nostre amministrazioni esiste ancora la piaga del favoritismo, della protezione e delle clientele, e che con enorme danno dei terzi si seguita ancora a calpestare la legge e la giustizia.

Il Parlamento, nel modificare la legge sulla riscossione delle I. I. D. D. andata in vigore nel luglio ultimo, con l'art. 43 del regolamento ha statuito che per ricevere la patente di messo bisogna conseguire una speciale abilitazione. E ciò ha statuito non solo allo scopo di evitare che la classe dei messi fosse formata da persone non idonee allo espletamento del loro mandato, ma anche allo scopo di evitare che gente intrusa ed incapace venisse a sostenere la solita deplorata e spietata concorrenza ai vecchi e bravi messi.

Ora, invece, il Municipio di Napoli e con esso il Procuratore del Re ed il Prefetto rilasciando essi illegalmente come hanno rilasciato una patente di messo, sono venuti indubbiamente a calpestare un diritto di una intera classe di impiegati; diritto sancito proprio da quella legge che le stesse autorità hanno l'obbligo di far rispettare.

Tutto ciò noi non sappiamo spiegarci; però non ci meraviglia.

Intanto siamo informati che nell'interesse dei messi il Comitato Provinciale di Napoli dell'Associazione fra gli impiegati e funzionari esattoriali d'Italia ha già avanzato ricorso al Prefetto per la immediata revoca della patente rilasciata allo Ummarino. E nel ricorso è stato chiesto che in omaggio alla giustizia ed al diritto dei terzi se all'Ummarino dovesse riasciarsi la patente, lo si deve prima sottoporre allo speciale esame di abilitazione voluto dalla legge. Ciò è giusto, ed il Prefetto, noi ci auguriamo, farà a tanto ottemperare. Perciò fiduciosi attendiamo l'esito del ricorso presentato sicuri di non essere costretti ricorrere a più dettagliate illustrazioni.

### La Società delle acque

Col 4 Maggio p. v. la Compagnia delle Acque trasferirà a quanto ci si assicura il suo domicilio in Via Costantinopoli. A parte la necessità di un nuovo alloggio, non rispondente all'attuale a scopo di ufficio pubblico, facciamo notare che sarebbe grandemente utile alla enorme quantità di abbonati, che si portano ogni giorno in quella am.ne, avere una sede in sito centrale di Napoli come Piazza Municipio, Via Medina, Via Posta ecc. essendo questi dei luoghi centralissimi e praticati da Tram che allacciano quei punti con tutti gli estremi di Napoli.

Facciamo quindi voti che la Società voglia tener presente le suindicate ragioni e non confinare in una via così lontana dal centro di Napoli i propri uffici a dispetto di tutta la cittadinanza napoletana.

### Per la cedibilità del quinto

Ieri il comitato regionale napoletano della *Federazione postale telegrafica italiana*, riunitosi di urgenza, votava il seguente ordine del giorno riguardante la legge della cedibilità del quinto.

Il Comitato, Aderendo all'invito della Federazione della Società degli impiegati civili del regno delibera:

— Insistere presso S. E. il presidente ministri perchè voglia adottare *pronti ed efficaci* provvedimenti per impedire che una legge votata con scopi altamente morali in pro degli impiegati si risolva a danno di essi e a beneficio esclusivo degli usurai.

— Raccomanda ai soci ed impiegati di non cadere fra gli artigli dei numerosi vampiri che vanno in cerca di vittime da sacrificare, aspettando fiduciosi l'opera efficace del Governo, ed altre proposte di qualche ente o capitalista, che attratti dalla sicurezza dell'impiego dei loro capitali, li offriranno a condizioni ragionevoli.

Gli impiegati cominciano a muoversi, e così soltanto potranno ottenere, come dicemmo l'altro giorno, che le promesse del governo non restino a vuoto.

### Dichiarazione

Il signor Giuseppe di Domizio ci prega di dare ospitalità a questa sua dichiarazione.

Egli non riconosce a chicchessia « il diritto di limitare la libertà alle manifestazioni del suo pensiero ». Non può quindi accettare, anzi respinge, l'accusa, rivoltagli a mezzo di un comunicato, sul *Grido della folla* di Milano, di essere stato incoerente anarchico tributando plauso a Giovanni Bovio in un numero unico dell'*Avvenire*.

nulla alla tua età! E' dunque così difficile prendere questa chiave?

La vecchia comprese il senso riposto in quelle parole ed uscì.

Mentre Cornelio guardava quella singolare creatura che varcava la soglia della porta, Filippo Goulenoire gittò un'occhiata furtiva intorno a sé. Correva intorno a quella sala, tappezzata di cuoio giallo con arabeschi neri, uno alla impellicciatura di legno di quercia; ma ciò che più lo colpì fu una pistola ad esca dal lungo manico riccamente fregiato. Quell'arma terribile si trovava a portata di mano di Cornelio.

— Come contate di guadagnarvi la vita? gli chiese l'usuraio.

— Io ho poco danaro, rispose Goulenoire, ma conosco bene il fatto mio. Se voi vorrete darmi soltanto un soldo per ogni scudo che vi farò guadagnare, sarò contento.

— Un soldo, un soldo! ripetè l'avao, ma ciò è molto.

Frattanto la vecchia sibilla era tornata.

— Venite, disse Cornelio a Filippo.

Uscirono nell'atrio e montarono per una scala a chiocciola la cui gabbia cilindrica, praticata in un'alta torricella, trovavasi accanto alla sala. Al primo piano il giovane s'arrestò.

— No, disse Cornelio, Diavolo? questa è la stanza dove si diverte il re.

Sull'alto della torre ove la scala terminava

Il di Domizio fa notare che « nel numero dell'*Avvenire* » ha illustrato Giovanni Bovio come artista, filosofo, ed oratore, ed affermò recisamente che non si ferma a suoi ideali politici pur riconoscendo in lui « uno fra i profandi contemporanei che abbiano intuito « la grandiosa concessione libertaria ».

In ciò sfrondata dalla parte personale che non ci riguarda, si sostanzia la dichiarazione del di Domizio.

### Reclami

La via Cisterna dell'Olio e proprio l'angolo del vicolo 2° Quercia, è divenuto un pubblico deposito di immondizia. Tutte le fantiche dei dintorni portano lì le loro ceste coi rifiuti delle cucine e i monelli si servono di quel punto come di pubblica latrina. Malgrado reiterati reclami non si è mai provveduto.

Speriamo che voglia pensarci una buona volta l'assessore del ramo.

## TEATRI E CONCERTI

### «Verso l'avvenire» di Heyermans

#### Al Mercadante

A legger si cartelli che il dramma di Heyermans si è ripetuto per ben 276 volte in una stagione sola ad Amsterdam, c'era da pensare ad un *canard* dell'impresa per iscolutare un po' il pubblico che pare dorma ancora.

Ma dopo l'audizione, la ragione del gran successo in Olanda balza agli occhi subitamente. E' un dramma d'una semplicità, d'una caudicezza, d'una ingenuità tutta... olandese.

Tolta la ragione politica, che può dar altro valore a questo dramma nei paesi in cui ancor dura l'odio di razze e dove le guerre religiose ancora riscaldano gli animi; portato fuori dell'ambiente di passioni semitiche ed antisemitiche, *Verso l'avvenire* rimane, o dovrebbe rimanere, il contrasto fra due generazioni: l'una che tramonta, attaccata ai pregiudizi religiosi ed al danaro, ai donni astratti della morale, in teoria, ed all'utile individuale che è in contrasto con quello del prossimo, nella pratica; l'altra scèva d'ogni pregiudizio, aborrente i convenzionalismi, le ipocrisie, gli assurdi, le grettezze d'ogni sorta. E questo rimarrebbe se il contrasto un po' più risultasse dai fatti che dalle parole come fa.

Il vecchio Sachel (*E. Campi*) è un mercante ebreo, che val quanto dire lercio, serido, strozzino; è cieco, e brancola nelle tenebre, dolente solo di non poter vedere il danaro che adora.

Il primo atto è d'un verismo crudele. Nella sua bottega il vecchio Sachel contratta, e litiga il centesimo con Aron (*R. Mariani*): son due avaracci, e tre con Ester (*V. Del Mora*) sorella di Sachel, la quale tira dalla parte del fratello: quindi non si combina nulla.

A notte inoltrata, torna in casa Raffaele (*A. de Sanctis*) figlio del vecchio, ed è una scènata: tutto il giorno fuori, mentre potrebbe aiutar negli affari, mentre il padre è cieco e la serve Rosa (*A. Borelli*) una cristiana, non si cura degli interessi dei padroni! Raffaele ha sul volto i segni del dolore. Deve pur sentirsi la grida di quei due, e sentir che non gli è serbato il pranzo, e che è un fannullone e che l'anima della madre si vergognerebbe di lui, se lo vedesse.

Qui il giovine insorge, e spiega che è stato sulla tomba di sua madre appunto, la tomba abbandonata, sulla quale ha raccolto i pochi fiori che porta al padre. Ma il vecchio non intende la poesia del dolore, e li respinge. Raffaele ne ha l'animo straziato ed annunzia che non può durare più, che abbandonerà la casa paterna, perchè è stanco di tanta prosa, perchè tante ipocrisie gli ripugnano, perchè il Ghetto nel quale, se bene non più materialmente, moralmente ancora vivono essi, gli fa schifo. Egli odia le tenebre, ha bisogno di luce, di sole; egli aborre il commercio, sinomimo di frode, ma sogna una società basata sull'amore universale, e sulla giustizia; egli detesta il Geova degli ebrei, ma adora un dio che non è semita e non è cristiano, che non è geloso e non è vendicativo: egli adora la giovinezza, la vita, l'amore e la libertà!

E dopo aver rinfacciato una volta ancora al padre la contraddizione della sua vita pratica di frodi e di sfruttamento con le sue idee religiose, dopo avere spezzato in bocca al rabbino Eleazar (*E. Pietragrua*) gli argomenti della teologia, dimostrandogli che quei suoi libri mosaici « son cosa morta, e non è possibile ricavarne fiato di vita », Raffaele annunzia che non vuole sposar Rebecca (*A. Cristina*) la figliuola del rabbino che gli era destinata; Rosa bensì, la serve cristiana.

Le menzogne di Ester e del Rabbino non valgono a distoglierli; i due ribelli ad onta di tutte le male arti dei vecchi, s'amano s'uniscono e partono.

Al Rabbino esterrefatto, alla zia Ester inorridita, al vecchio cieco che, tese le braccia brancolanti chiama il figliuolo, e domanda ove se ne vada; il figliuolo ch'egli ama quanto le monete d'oro che ha nei cassetti, e che ora gli sfugge, essi rispondono — ingenua la chiusura — tuffandosi nel sole, fuori la bottega: « Verso l'avvenire! »

Il vecchio Sachel è un tipo tolto dalla vita reale, e gettato là sulla scena, crudamente, senza spolture e senza verniciamenti.

Quel vecchio che si commuove e piange all'annunzio che il figliuolo, unico erede, lo abbandona, ma piangendo va ad assicurarsi se i chiovistelli degli usurai siano a posto, potrà destar ripugnanza, ma pur troppo è un tipo vero. E' onesto però riconoscere che gran parte della lode va tributata all'attore Campi, il quale ne fa, si può dire, una sua creazione.

La scena tra padre e figlio è commovente; ma una

sotto un tetto aguzzo, l'architetto aveva costruito una camerata circolare, tutta in pietra, fredda e senza ornamenti che doveva servire di alloggio agli apprendisti. Questa torre trovavasi nel punto medio della facciata della casa che dava sul cortile, il quale era stretto e scuro così come sono tutti i cortili di provincia. In fondo, attraverso le arcate munite di cancelli, si scorgeva un misero giardino in cui non vi erano che dei gelsi piantati senza dubbio da Cornelio. Il gentiluomo rimarcò tutto questo attraverso i finestrini che illuminavano la scala e il chiarore della luna che quella sera brillava vivamente. Un letucccio, uno sgabello, una brocca ed un baule sconnesso, componevano tutto il mobilio di quella specie di abitazione. La luce non penetrava là dentro che attraverso a piccoli abbinati quadrati praticati a distanze eguali nel cornicione della torre, e che costituivano senza dubbio, una parte dell'ornamento di quella graziosa architettura.

Ecco il vostro alloggio, esso è semplice, solido e contiene tutto quello che occorre per potervi dormire. Buona sera! Badate a non uscirne come i vostri predecessori.

Dopo aver lanciato sul suo apprendista un ultimo sguardo sospettoso, Cornelio chiuse la porta a doppia mandata, e discese portando via la chiave e lasciando il giovane stupefatto come se fosse cascato a terra dal regno della luna.

obiezione viene spontanea: il contrasto fra i due caratteri non risulta dallo svolgimento dei fatti, dall'azione rappresentata, ma da dichiarazioni. Il mondo della falsità e della grettezza è vivamente rappresentato nel dramma: non vi è però quello della giovinezza, e dell'amore: Raffaele non è che uno scatto, una sferzata.

Ma non so imputarlo come difetto dell'autore questo; chè se non è persona vivente, quel giovane è la ribellione personificata: egli viene sulle scene per gettare in viso a quegli ebrei che truffano nel nome di Dio, a quei cristiani che odiano nel nome di Cristo tutto il disprezzo, tutto lo scèifo, tutta la ribellione che noi sentivamo nell'anima contro la vita sozza che l'Heyermans ci aveva rudemente messa sott'occhio.

Forse, se noi sapessimo far tacere l'anima nostra, per giudicare l'opera d'arte da un punto di vista utopisticamente obiettivo, forse, se alla formula vieta dell'arte per l'arte noi restituissero fede, il nostro giudizio sarebbe più severo sul dramma. Ma non sappiamo farlo, e non vogliamo; per noi quel personaggio viveva, e tutta la sua vita, ad altri forse non rivelata perchè non svolgentesi sulle scene, era chiara a noi che la viviamo con le medesime passioni, con le medesime idealità, con le medesime adorazioni.

E questo va detto per la fanciulla ancora, Rosa, per la quale alla Berelli, van fatte le medesime lodi che al De Sanctis. Essi han dato indubbiamente ai due personaggi che rappresentarono quella vita d'azione che l'autore del dramma ha trascurata.

Questo, in conclusione, è un dramma di colore tutto locale, di quelli che perdono molto sottratti al loro ambiente nativo, di quelli che ordinariamente a noi non giungono per la grettezza di vedute di quasi tutti i direttori di compagnie, ond'è che ancor quello di codesta scelta va noverato fra i meriti della compagnia de Sanctis. Ma un pregio particolare essa ha per noi: è un atto di coraggio il rappresentar su queste scene un tal dramma per l'arditezza della tesi e delle teorie che bandisce.

Potrà spiacere ad alcuno che sul teatro si portino le credenze individuali, e magari le discussioni che da queste generano nella vita; ma a chi intende l'arte come alto mezzo di educazione, e noi siamo di questi, l'obiezione sembrerà vacua. Altrimenti Leone Tolstoj avrebbe pienamente ragione nelle sue omelie contro l'Arte.

S. Fasuolo.

Questa sera: *Felicità in un cantuccio* di Suderman. Domenica di giorno: *Morte Civile*.

### Bellini

Stasera ripetizione di *Fedora*, Domani sera la rappresentazione straordinaria, *Carmen*, col tenore Fernando Valero.

### Politeama

Ier sera *Les petites brebis* con grandi applausi alla Calligaris ed al Gravina. Stasera l'*Oncle Celestin*.

### Circolo «Pietro Metastasio»

Nella serata d'onore della sign. Teresa Giambarba, quei dilettanti diedero la commedia di E. Scarpetta: *Tre pecore viziose*, ed il bozzetto *Era de maggio* del Di Maio.

Tutti i giovani che vi presero parte rivelano delle qualità buone, e studio.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE

Pasquale Postiglione

### A. Berner — Vini ed Olii

(Vedi avviso in 4<sup>a</sup> pagina)

**Apertura di corsi** L'Istituto **BORSELLI** diretto dal sacerdote **Antonio Orlando, Duomo 219, Napoli** con classi liceali, ginnasiali, tecniche, elementari e giardino d'infanzia, ha ieri riaperto i suoi corsi. **L'Istituto ha un Omnibus proprio**

**Pizzicato** per soddisfare ai giusti desideri della sua numerosa clientela, perchè ognuno possa farsi a casa la stessa tazza di **Caffè** ch'egli vende al **Bar Toledo 117** ha messo in vendita il suo caffè, crudo e tostato, al **VICO NUNZIO a Toledo N. 2** — Crudo, le tre qualità L. 3,40. Provincia aggiungere spese postali.

### LIBRERIA SOCIALISTA

M. DE LEONARDIS

Baglivo Uries (a Toledo) 45. Napoli

Zola E. Il denaro . . . . . L. 2.00  
» Lavoro . . . . . » 3.00  
» L'Assommoir dispense a 5 centesimi l'una; si sono pubblicate già 4 dispense.  
Frigerio A. Il socialismo . . . . . 1.20  
Leone E. Appunti critici sulla economia loria . . . 1.00  
» Giubileo del manifesto . . . . . 0.25  
Labriola A. Le dottrine economiche di F. Quesnay . . 3.00  
Bianchi G. B. Primo Maggio — romanzo . . . . . 2.50  
*Les bijoux littéraires*: serie di racconti, novelle, leggende, scritti umoristici in lingua francese raccolti in volumetti ricchi di illustrazioni, ciascuno di 16 pagine. Ciascun volumetto costa L. 0.10.

(Vedi novità in quarta pagina)

Società Anonima Cooperativa Tipografica  
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6

Solo, senza lume, seduto su di uno sgabello, e in quel piccolo granaio da cui i suoi quattro predecessori non erano usciti che per andare alla forca, il gentiluomo si vide come una bestia presa in un sacco. Saltò sullo scanno si rizzò sui piedi per arrivare ad una di quelle piccole aperture da cui veniva un chiarore biancastro. Da quel piccolo vano egli scorse la Loira, le belle colline di Saint-Cyr e le linee severe del Plessis, dove brillavano due o tre lumi nello sfondo di qualche finestra; poi, lontano, si stendevano le lussureggianti campagne della Touraine fra cui serpeggiava l'acqua dai riflessi argentei del fiume. I più piccoli accidenti di quello splendido paesaggio avevano in quell'istante una grazia sconosciuta; i vetri, le acque, i comignoli delle case rilucevano come gioielli ai raggi incerti della luna che trovavasi allo zenit. L'anima del giovane signore fu allora invasa da un'emozione mista di dolcezza e di dolore.

— Non potrebbe esser questo un addio alla terra! disse egli fra se.

E restò là, assaporando anzitempo le terribili emozioni che la sua impresa gli prometteva e abbandonandosi a tutti i timori del prigioniero che conserva ancora la speranza di liberarsi. La donna che egli amava diventava ai suoi occhi sempre più bella a misura che le difficoltà crescevano.

(Continu a)